

VAUCLUSE, LUBERON e dintorni

La bella Provenza



Aprile 2007

Partenza: 24 aprile 2007 ore 22,45 Km. 20.958

Rientro: 1 maggio 2007 ore 11,00 Km. 22.092

Percorsi: Km. 1.134

Equipaggio (CB Onda):

Franco

Carla

Charlie (Yorkshire Terrier)

E-mail: franco.fanti@libero.it

Mezzo:

Elnagh - Marlin 64

Ducato 2800 JTD

COSTI

Gasolio:

Litri: 47,15	Euro: 53,00 (1,124/litro) alla Repsol (Cambiano - TO)
Litri: 53,86	Euro: 56,34 (1,046/litro) alla InterM. (Pernes les Fontaines)
Litri: 23,39	Euro: 25,00 (1,069/litro) alla InterM. (Embrun)

=====

Litri: 124,40	Euro: 134,34
----------------------	---------------------

Pedaggi autostradali:

Andata:

Dir. Uscita - Avigliana	Euro: 4,00
Dir. Uscita - Salbertrand	Euro: 5,50

=====

Totale	Euro: 9,50
---------------	-------------------

Varie

Parcheggio Fontane-de-Vaucluse	Euro 3,00
Pont St. Benezet (Avignone)	Euro 8,00
Parcheggio e visita Pont du Gard	Euro 5,00
Parcheggio Oppede-le-Vieux	Euro 2,00
Parcheggio Roussillon	Euro 2,00
Percorso dell'ocra Roussillon	Euro 4,00

=====

Totale	Euro: 24,00
---------------	--------------------

TOTALE COSTI : Euro: 167,84

Martedì 24 aprile
(Santena - Briançon)

Dopo il breve viaggio di Pasqua siamo nuovamente pronti per un'altra avventura. Sono le 22,45 e partiamo per andare a visitare una dipartimento della Provenza: la VAUCLUSE. Considerato che da casa nostra il confine con la Francia è a poco più di 100 km. e che il traffico non ha rallentato la nostra andatura, alle 0,30 eravamo a Briançon dove abbiamo subito trovato posto in un ampio parcheggio all'inizio della città. Il parcheggio è gratuito fino alle 9 del mattino.



Km. percorsi oggi: 124

Km. progressivi: 124

Mercoledì 25 aprile

(Briançon - Val de Meouge - Monieux - Isle sur la Sorgue - Fontaine de Vaucluse - Venasque)

Sveglia alle 7 dopo una notte estremamente tranquilla. La temperatura ha richiesto qualche minuto di stufa accesa. Dopo la solita passeggiata mattutina con Charlie, acquisto della baguette e dolcino francese (visto le invitanti boulangerie) colazione e partenza alle 8,30 in direzione Aurel. (Ad Aurel inizia "La strada della lavanda" secondo una brochure scaricata dal sito franceguide.com)

Essendo arrivati notte tempo non ci siamo accorti che il parcheggio è proprio ai piedi di un colle con una maestosa fortificazione. Andando via poi, ci siamo accorti che poco lontano c'era l'ingresso dentro le mura della città vecchia. Ci siamo così ripromessi di fare una sosta al ritorno tempo permettendo.

La strada che porta ad Aurel è ricca di punti panoramici, abbastanza comoda e quindi rende lo spostamento alquanto piacevole.

Val de Meouge

Dopo un paio d'ore ci siamo ritrovati a percorrere la strada tortuosa della Val de la Meouge, dove abbiamo approfittato per fare una piccola sosta, una breve passeggiata sul torrente e le solite foto ricordo. Anche se non si tratta di gole spettacolari vale la pena dedicare qualche minuto.



Monieux

Sapendo che una coppia di amici, Cristina e Carlo con i figli Michelangelo e Matilda erano in zona, li abbiamo contattati per un incontro che è avvenuto alle 12 e 30 nei pressi di Monieux, piccolo centro vicino a Sault (capitale della lavanda). Infatti strada facendo abbiamo incontrato distese immense di questa pianta, che purtroppo però non è ancora fiorita, cosa che avverrà nei mesi estivi. La zona è molto bella ed il paesaggio è dominato a tratti da alte falesie di roccia, da verdi colli, da corsi d'acqua e tutto sorvegliato dall'alto dal Mont Ventoux, una delle mitiche cime del Tour de France.

I nostri amici si erano sistemati in un luogo delizioso, in riva ad un laghetto popolato da anatre, folaghe, rane e all'ombra di grandi salici. La sosta è stata piacevole: durante il pranzo consumato insieme all'aria aperta ci siamo scambiate informazioni sui luoghi visitati e da visitare e verso le 14 e 30 ci siamo salutati riprendendo i nostri rispettivi itinerari. Anche Charly ha potuto trarre vantaggio da questa piacevole sosta; infatti dopo la sua solita accoglienza che ha messo a nudo il suo bel caratterino irascibile, si è calmato ed ha addirittura socializzato con Michelangelo, tanto da permettergli di portarlo a passeggio e di fare il giro del piccolo laghetto: a quanto pare l'opportunità non è una peculiarità esclusiva dell'uomo ed il nostro piccolo amico adora le passeggiate!

Isle-sur-la-Sorgue

Abbiamo raggiunto Isle-sur-la-Sorgue tappa del primo itinerario in programma *"Escursione nel Paese dell'acqua e della pietra secca"*.

Quella che un tempo era solo una palude abitata da poche famiglie di pescatori oggi è un delizioso e suggestivo paesino contornato da canali, per questo il soprannome di Venezia contadina, ove sono ancora funzionanti numerose pale mosse dall'acqua che in passato fornivano corrente alle diverse botteghe artigiane.

Dopo avere girato tutto il centro, piuttosto accaldati, considerato il sole caldissimo, abbiamo fatto ritorno al camper che avevamo parcheggiato sulla



riva del canale intorno al centro della cittadina, ci siamo rinfrescati e diretti alla tappa successiva Fontaine-de-Vaucluse. Per fortuna la zona è molto ventilata altrimenti il caldo sarebbe insopportabile.

Fontaine-de-Vaucluse



In pochi minuti abbiamo raggiunto la nuova meta che dista solo sei chilometri; parcheggio all'inizio del paese in un'area riservata ai camper, al costo di 3 euro per tutto il giorno da pagare al momento dell'uscita. Volendo è possibile usufruire di questo parcheggio anche per trascorrere la notte.

Il villaggio ha dato il nome (Vaucluse) al dipartimento che un tempo si chiamava Vallis Causa (valle chiusa). Il paese è conosciuto grazie alla presenza della sorgente d'acqua color verde smeraldo che sgorga dalle profondità del terreno. E' noto anche per aver dato ospitalità ad uno dei maggiori poeti italiani: Francesco Petrarca.

A piedi ci siamo diretti verso il centro del piccolo paese ricco di negozietti e locali di ristoro e, seguendo un percorso lungo il fiume, siamo giunti alla sua sorgente che siamo riusciti ad avvicinare completamente grazie al fatto che le scarse piogge hanno favorito la siccità evitando l'innalzamento dell'acqua. Il paesaggio che si snoda lungo il fiume e che lo sovrasta è di una bellezza sorprendente: falesie, speroni di roccia, resti di un castello e alti e antichi alberi. Il tutto che si rispecchia dentro le limpide acque del fiume ricco di piccole cascate.

Venasque

Verso le 19 e 30 siamo ripartiti per raggiungere Venasque dove siamo giunti verso le 20 trovando posto presso il parcheggio situato proprio ai piedi delle Torri Saracene all'interno del paese e che delimitano uno degli ingressi al centro storico del villaggio.

Venasque è un centro molto suggestivo arroccato su uno spuntone di roccia da dove si può vedere abbastanza bene il Mont Ventoux. Dopo cena breve passeggiata per le viuzze del borgo che ci ha colpito molto per aver mantenuto,



grazie ad un decreto municipale, inalterate le facciate di pietra delle sue abitazioni. Il silenzio è assoluto per cui siamo convinti che trascorreremo una notte tranquilla. Per quanto riguarda Charlie il riposo è già iniziato, infatti è da almeno un'oretta che è tra le braccia di Morfeo.

Giovedì 26 aprile

(Venasque - Pernes les Fontaines - Le Thor - Avignone - Pont du Gard - Bonnieux)

Come immaginato la notte è trascorsa senza sorprese ed alle 8 ci siamo svegliati alquanto rigenerati. Dopo le consuete azioni mattutine compresa l'uscita con Charlie siamo entrati nel centro per acquistare il pane fresco e vedere di giorno ciò che avevamo intravisto ieri sera. Effettivamente la decisione del Comune di non permettere la ristrutturazione e tinteggiatura delle facciate è più che azzeccata: la bellezza delle case è sorprendente e la pietra dona delle sfumature ineguagliabili. Il colpo d'occhio nelle vie è veramente eccezionale. Terminata la visita, verso le 9 e 30 siamo ripartiti in direzione Pernes-les-Fontaines.

Pernes-les-Fontaines

Siamo a soli 14 Km. da Venasque, abbiamo trovato parcheggio con Frederic Mistral in Place è a un centinaio di metri dal centro del villaggio. La luogo è data dalle per tutto il paese Entrando nel si può fare a sorpresi dalla scorcio del borgo



Km. da Venasque, posto nel bel servizio igienici dovrebbe essere Dominique Corti ed metri dal centro caratteristica del 40 fontane sparse risalenti al 1700. centro storico non meno di essere bellezza dello medioevale che si

presenta subito allo sguardo, come la vista che si può godere dall'alto della torre dell'orologio.

Alle 11,30, terminata la visita che si è conclusa passeggiando per le pittoresche stradine e bei palazzi perfettamente conservati, partenza per Le Thor, ultima tappa di questo primo percorso.

Le Thor

Piccolo paesino sul fiume Sorgue che non presenta nulla di particolarmente attraente se non una maestosa chiesa nei pressi del fiume. Avendo trovato parcheggio gratuito all'ombra di Place du Marchè, ci siamo soffermati per la pausa pranzo.

Verso le 14 partenza alla volta di Avignone.

Avignone

Siamo giunti dopo circa 30 minuti sistemando il camper nel parcheggio sorvegliato e



gratuito dell'Ile Piot da dove partono ininterrottamente navette gratuite che in meno di cinque minuti portano sotto le mura della città nei pressi del Pont St. Benezet. Tale comodità, anche ben segnalata per chi non dispone di navigatore, non sempre sono disponibili tenuto altresì conto che non abbiamo dovuto sborsare nemmeno un centesimo. Ma ciò a quanto pare non è apprezzato da tutti, perché nostro malgrado abbiamo dovuto notare che alcuni camper,

naturalmente italiani, erano stati parcheggiati nel posto riservato ai bus turistici occupando posti a loro non concessi.

L'antica città papale, costruita lungo il corso del fiume Rodano, è da visitare soprattutto all'interno dei suoi bastioni.

Naturalmente la città si è subito presentata in tutto il suo splendore fin da fuori le mura che la circondano totalmente e sono conservate egregiamente. Oltrepassate le mura ci siamo diretti verso il Palazzo dei Papi, edificio imponente contornato da palazzi d'epoca su una piazza gremita di gente. Naturalmente a Charlie non è concesso l'ingresso all'ex dimora papale e così ci siamo accontentati di passeggiare nel giardino del palazzo dalle cui terrazze si gode un ottimo panorama sul Rodano e sulla città. Dopo un breve giro per la vecchia città ci siamo diretti verso il Pont St. Benezet dove per entrare, Charlie compreso, abbiamo pagato 8 euro. La visita si è rivelata interessante soprattutto per la bellissima vista che si gode dal ponte sia sul fiume che sulla città. Per fortuna che oggi il tempo è stato più clemente perché nonostante il sole, un bel venticello ha allietato tutto il tempo della nostra permanenza ad Avignone.

Dopo aver effettuato alcuni acquisti, con la comoda navetta siamo ritornati al camper dove abbiamo deciso di fare una breve escursione fuori dalla Provenza.

Pont du Gard

Siamo andati in direzione Romoulins e qui vicino c'è il grande sito del Pont du Gard, dove siamo giunti dopo aver percorso 17 Km. da Avignone.

Questo ponte, costruito dai romani, attraversa il fiume Gardon, poco più che in secca. La scelta è stata indovinata. Siamo entrati nel vasto parcheggio a pagamento (5 euro/giorno) e da qui a piedi abbiamo raggiunto il ponte percorrendo un viale ben curato. La vista del ponte è dir poco eccezionale, la sua maestosità, grandezza e imponenza fanno



rimanere veramente stupefatti. Oltretutto la luce del tramonto esaltava ulteriormente la sua bellezza. Nonostante il fiume quasi in secca il paesaggio è bellissimo e merita sicuramente la visita. (Abbiamo intuito che molta gente trascorre qui la giornata o parte di essa a prendere il sole o fare pic-nic in quello che fu il letto del fiume dove ora ci sono anche prati molto curati e dove i ragazzi costretti a stare molte ore in camper possono sfogarsi).

Per ammirare meglio la meraviglia architettonica dell'antica Roma, ci siamo arrampicati su per il crinale della montagna dove abbiamo raggiunto un punto panoramico da non perdere e potuto vedere dove un tempo scorreva l'acqua all'interno dell'acquedotto. Stanchissimi ma molto soddisfatti abbiamo fatto ritorno al camper e giusto per completare la giornata alquanto movimentata, con un colpo di pazzia che ogni tanto ci colpisce, si è deciso di ripartire per Bonnieux a 70 Km. paesino arroccato dal quale domani mattina inizieremo il secondo itinerario previsto. Siamo giunti sul posto in circa un'ora percorrendo una strada molto scorrevole e comoda che attraversa immense distese di vigneti e frutteti di ciliegie. Solo l'ultimo tratto di 6-7 Km. ha la carreggiata più stretta e si inerpicca con diverse curve sulla sommità dove si erge il villaggio.

Purtroppo non c'è modo di parcheggiare il camper, i pochi parcheggi sono in forte pendenza. Finalmente siamo riusciti a sistemarci su una piazzola lungo la strada che conduce fuori dal paese dalla parte opposta dalla quale eravamo arrivati. Anche qui pace e gran silenzio e fortunatamente la strada, anche per l'ora tarda, non è frequentata.

Charlie dopo aver cenato si è sistemato sulla dinette e stanchissimo si è lasciato andare in un sonno profondo. Anche lui come noi ha trotterellato per tutto il giorno senza sosta. Ora ci attende il meritato riposo e domani mattina un piccolo diversivo visto che il venerdì a Bonnieux è giorno di mercato.

Km. percorsi oggi: 156

Km. progressivi: 560

Venerdì 27 aprile

(Bonnieux - Lacoste - Menerbes - Oppede la Vieux - Roussillon - Apt)

Bonnieux

Sempre secondo la brochure scaricata da Internet è la prima tappa del secondo percorso in programma: "*Villaggi appollaiati del Luberon*".

Dopo una notte molto tranquilla alle 7 e 30 sveglia anche perché abbiamo parcheggiato nei pressi di un cantiere edile ed avevamo paura di dare fastidio. Infatti alle otto sono arrivati i muratori e dopo aver spostato un pochino il camper si è fatto colazione, con il mezzo leggermente in pendenza e ci siamo poi diretti a piedi verso il centro del paese dove effettivamente abbiamo trovato il mercato. A dire il vero non era un gran che e le poche bancarelle presenti non hanno



attirato più di tanto la nostra attenzione. Un po' più appagante è stato il giro del paese, anche questo totalmente in pietra. Il punto più alto del paese, dove è eretta una vecchia chiesa, si raggiunge mediante la salita di 86 scalini e da tale posizione si può godere di un ottimo panorama sulla vallata sottostante e sul piccolo paesino. Tornati al camper e considerato che le nostre scorte di acqua erano ormai ridotte al lumicino, abbiamo chiesto nel cantiere se era possibile fare rifornimento. In un baleno tre operai si sono dati un gran da fare e dopo poco i nostri due serbatoi erano pieni; per quanto riguarda lo scarico ci hanno fatto spostare di qualche metro, hanno sollevato il coperchio della fogna e così abbiamo svuotato le acque grigie. Per le nere abbiamo incontrato meno problemi, in alcuni parcheggi con toilette abbiamo provveduto allo svuotamento.

Dopo le 10 siamo partiti per il secondo villaggio: Lacoste.

Lacoste

Altro centro arroccato su una collina come la dirimpettaia Bonnieux. Siamo giunti dopo pochi minuti sostando nel parcheggio gratuito, ben segnalato, appena fuori il paese a fianco del cimitero. Il paese è poco abitato ma è ricco di laboratori artistici per la lavorazione della pietra e di pittura. Inoltre è anche conosciuto per aver dato ospitalità al marchese De Sade del quale sono ancora visibili i resti del castello, che abbiamo faticosamente raggiunto e sulle cui distese erbose abbiamo poi riposato. Il marchese, che conduceva una vita moralmente discutibile, fuggì dal castello raggiungendo l'Italia per non essere giustiziato in seguito ad una condanna a morte. Più tardi vi fece ritorno e



finì i suoi giorni in una cella della Bastiglia. Il tempo più fresco al mattino, si scalda verso mezzogiorno, ma per fortuna un bel venticello aiuta a sopportare questo caldo fuori stagione. Naturalmente abbiamo girato tutto il piccolo villaggio ricco di caratteristiche vie con scorci stupendi per la gioia degli appassionati di fotografia. E poi destinazione Menerbes.

Menerbes

A Menerbes ci siamo sistemati in un bel parcheggio con molta ombra e servizi igienici appena prima dell'ingresso nel centro abitato. Abbiamo approfittato per dare una riassetata al camper e quindi pranzato. Dopodichè ci siamo recati in paese che a dire il vero non offre un gran che eccetto le gradevoli passeggiate fatte nelle ombrose stradine del villaggio fino a raggiungere l'estremità del centro dove ci sono una vecchia chiesa romanica ed un vecchio cimitero molto trascurato.

Villaggio divenuto famoso nel mondo grazie al libro "Un anno in Provenza" che descrive la vita di tutti i giorni di uno straniero alle prese con le

bizzarre abitudini di questa terra.

Inoltre quest'anno è uscito nelle sale cinematografiche il film "Un'ottima annata", con Russell Crowe, girato in questi luoghi. Secondo noi il paese è abbastanza

deludente, così non si può dire per ciò che lo circonda: distese immense di vigneti fanno bella mostra di se ovunque uno volga lo sguardo. La caratteristica di questi vigneti è che le piante sono tenute molto basse forse per combattere il vento?



Oppede-le-Vieux



Lasciato Menerbes ci siamo diretti al vecchio villaggio di Oppede, sistemandoci in un parcheggio obbligatorio al costo di 2 euro/giorno, veramente angusto per effettuare le manovre con il mezzo, però all'ombra di bellissime piante. Per raggiungere il villaggio si deve attraversare un'ampia area verde dove è stato allestito un bel giardino botanico. Giunti sulla piazzetta del paese abbiamo subito notato la bellezza del luogo, purtroppo deturpata dalla presenza di alcune auto. Ci siamo inerpicati per le

stradine in salita del piccolo paese quasi fantasma, che fu abbandonato all'inizio del 1900 e ora abitato ancora da non più di una ventina di persone ed abbiamo raggiunto la sommità dove abbiamo trovato la chiesa esternamente restaurata ed internamente molto suggestiva nella sua conservazione dello stato originale. .

Alle 16 e 30 partenza con destinazione Roussillon.

Roussillon

Come consigliato dalla nostra guida, a Roussillon si deve arrivare in prossimità del tramonto in quanto la luce del crepuscolo esalta maggiormente i colori della terra ocra, particolarità di questa zona.



Il villaggio di case rosse si staglia sullo sfondo di un paesaggio di cave di ocra a cielo aperto il tutto contornato da foreste che danno l'impressione di essere di fronte ad uno stupendo contenitore verdeggianti.

Alla fine del XVIII secolo Jean-Etienne Aster di Roussillon mette a punto una tecnica per liberare e fissare il colore delle sabbie in modo tale che la pittura non si alteri al

lavaggio, alla cottura ecc. Intorno al minerale di cui questa zona era ricchissima, nasce e si sviluppa una vera e propria industria, che raggiunge il momento di massima espansione nel XIX secolo, con l'arrivo ad APT della linea ferroviaria. La zona diventa così una delle più produttive del mondo. Vengono aperte enormi cave che, in seguito all'intervento dell'uomo e del tempo, danno vita a paesaggi incantati, in cui i colori stupefacenti si mescolano formando i motivi più incredibili. Una volta tanto l'uomo non ha distrutto ma ha saputo creare un vero e proprio capolavoro d'arte a cielo aperto.

Abbiamo parcheggiato fuori dal paese in un'area a pagamento (2 euro/giorno) e a piedi ci siamo diretti verso il centro abitato per percorrere "**Il sentiero dell'ocra**" (costo 10 euro compresi Charlie e una certa quantità di terra rossa che ci è rimasta nelle scarpe) che offre scenari veramente unici per i colori e le forme. Il giallo, l'arancione, il rosso chiaro e scuro contrastano decisamente con il verde della vegetazione e tutto assume un'atmosfera surreale.

Anche Charlie pare aver apprezzato molto questa escursione considerato che ha scorrazzato volentieri per i sentieri del percorso e non ha esitato a immergere il suo muso in ogni angolo con il risultato che zampe e muso sembravano appena usciti dal laboratorio di un decoratore.

La visita è stata veramente la ciliegina sulla torta di tutta la giornata.

Dopo aver fatto un breve giro del paese dalle case rosse, siamo tornati al camper stanchi ma molto soddisfatti.

Abbiamo quindi raggiunto Apt.

Apt

Sistemazione nella piazza Jacques Heiries a due passi dall'area nella quale domani mattina si terrà il grande mercato settimanale di cui la città è famosa insieme ai suoi prelibati canditi. E' utile ancora spendere qualche parola per il nostro piccolo compagno di viaggio che ha dimostrato segni di stanchezza nel momento in cui ci siamo inerpicati su per le strette stradine di pietra dei vecchi borghi ma che ha poi rivelato una vitalità sorprendente percorrendo la morbida terra sul sentiero dell'ocra. Ora però, dopo il bagnetto d'obbligo, si è abbandonato in un sonno profondo, cosa che faremo anche noi.

Km.percorsi oggi: 54

Km. progressivi: 614

Sabato 28 aprile

(Apt - Gordes - Lourmarin - Lauris - Ansouis - La Tour d'Aigues- Pertuis - Lourmarin)

Notte tranquilla e come previsto, dopo la sveglia ci siamo recati al mercato. Ciò che non ci aspettavamo è la vastità del mercato stesso che comprende oltre ad una mezza piazza tutto il centro storico. Infatti le bancarelle erano posizionate ovunque si girava lo



sguardo.

Tra i vari acquisti fatti ci sono anche gli squisiti canditi.

Dopo una difficoltosa uscita dal parcheggio che nel frattempo si era completamente riempito di auto, siamo ripartiti in direzione Gordes. Giunti in tale località abbiamo subito scoperto che se si voleva sostare era obbligatorio usufruire di un parcheggio a pagamento, 3 euro le auto e 5 euro i camper. Ritenuto il costo esoso abbiamo deciso di non sottostare a

certi obblighi e di cercare sosta altrove. Ci siamo quindi fermati su uno spiazzo fuori dal paese dal quale si poteva godere della magnifica vista del villaggio arroccato. D'altra parte ci siamo anche fidati della nostra guida turistica che segnalava scarso interesse per l'interno del paese ma ottima vista dall'esterno. Abbiamo deciso così di pranzare sotto il magnifico panorama.

Avendo terminato con Gordes l'itinerario dei "*Villaggi appollaiati del Luberon*" ci siamo trasferiti a Lourmarin per iniziare il tour dei "*Castelli e giardini nel Luberon*". Le tappe previste dalla nostra brochure sono quelle di : Lauris, Lourmarin, Ansouis, La Tour d'Aigues e Pertuis. Diciamo subito che dopo aver visto tutti i siti consigliati ci sentiamo di suggerire esclusivamente la visita ai siti di Lourmarin e Ansouis in quanto tutti gli altri si sono dimostrati assai deludenti. Una nota di attenzione va rivolta al castello di Ansouis che a nostro parere merita veramente la visita.

Lourmarin

Nel primo pomeriggio siamo giunti a Lourmarin, meta scelta da star e ricchi turisti. Abbiamo sistemato il mezzo nell'ampio parcheggio situato all'inizio del paese (Montee du Galiner al bordo della D943 ma silenzioso di notte), sullo sfondo il Castello (chiamato anche "la villa Medici della Provenza") dove ci siamo recati a piedi e considerato che Charlie non poteva entrare, la nostra visita si è limitata al giardino e ad una passeggiata intorno all'edificio dove è anche consentito il parcheggio. La camminata è poi continuata per le vie dell'elegante villaggio dove abbiamo acquistato alcune bottiglie di vino locale.

**Ansouis**

Ripreso il camper ci siamo diretti a Lauris senza sostare e quindi abbiamo raggiunto Ansouis verso le 17 parcheggiando in una piccola piazza all'inizio del piccolo paese che sorge sulla collina in mezzo ai vigneti. Monumentale è l'elegante castello ancora abitato dal casato dei Sabran e dove sono anche cadute delle gocce di pioggia. Sotto la piazza ci sono i servizi igienici e considerata la mancanza, in questi luoghi, di camper service ne abbiamo approfittato per effettuare lo scarico delle acque nere.



Nel frattempo è maturata la decisione di passare la notte a Lourmarin e quindi sulla strada del ritorno siamo passati da Pertuis, ma si è rivelato essere tempo perso.

Lourmarin

Giunti a Lourmarin abbiamo parcheggiato nella solita area ed era ora di cena. La serata è trascorsa con una nuova passeggiata nei pressi del castello, ora illuminato, al quale abbiamo fatto alcune foto e poi passando per le vie del paese si è raggiunto il camper. Un

film e poi a dormire. Charlie ha particolarmente gradito la giornata perché meno frenetica e stancante.



Km. percorsi oggi: 107

Km. progressivi: 721

Domenica 29 aprile

(Lourmarin - Sault - Gorges de la Nesque - Sault - Lac de Serre Poncon)

Oggi è festa e come tutte le domeniche abbiamo dormito più del solito. Alle 10, dopo aver acquistato il pane (anche se è festa è tutto aperto), siamo ripartiti in direzione Sault in quanto con oggi sono terminati gli itinerari previsti ed inizia il lento rientro alla maison magari con qualche attrazione non prevista, il ritorno sarà improvvisato. Rientrando passeremo ancora per Sault che all'andata avevamo solo attraversato per andare all'appuntamento con gli amici.

Sault

Questa è la patria della lavanda che cresce a cespugli e da il meglio di se sopra i 500 metri di altitudine. Questa zona deve essere visitata in giugno - luglio, quando la lavanda è al massimo della fioritura e sta per essere falciata, la vallata è tutta color malva ed il villaggio è intriso del profumo della pianta.



Per giungere a Sault abbiamo percorso la strada panoramica che attraversa il Parco Regionale del Luberon. Naturalmente il panorama non ci ha deluso e le soste per le foto sono state molteplici. Giunti in paese ci siamo sistemati in un parcheggio vicino al centro che abbiamo subito raggiunto e dove alcuni negozi hanno attirato la nostra curiosità ed anche il nostro portafoglio. D'altra parte il profumo di

lavanda è troppo invitante.

Passando vicino ad un ristorante (La Provençal) la nostra attenzione è stata attirata da un menu invitante e dal costo accessibile, tanto che alle 12,30 eravamo comodamente seduti al tavolo, con Charlie sotto, in attesa di essere serviti e di gustare alcune specialità provenzali. Una volta ogni tanto ci vuole!

Il pranzo non ha deluso le nostre aspettative ed abbiamo lasciato il ristorante veramente soddisfatti.

Gorges de la Nesque

Alle 14 e 30, siamo partiti da Sault decidendo di percorrere la strada che attraversa le Gole della Nesque. Decisione stupenda come lo sono le gole.

Una strada tortuosa (D942) costellata di punti panoramici e tunnel attraversa lo spettacolare canyon.

Dopo le Gole del Verdon, le Gole della Nesque sono le più spettacolari della Provenza. Una gola grandiosa e selvaggia, da cui si ergono fantastiche rupi che si scoprono dopo ogni curva che corre lungo il precipizio. Non è possibile descrivere e far rendere in fotografia ciò che l'occhio vede in questi posti perché non sarebbe



mai sufficiente e non si riesce a trasmettere la grandiosità del luogo. La natura è senza dubbio il migliore degli artisti. La strada è alquanto scorrevole e neppure molto stretta, i pericoli sono due: i motociclisti che tagliano le curve e oltrepassare cinque piccole gallerie scavate nella roccia e piuttosto basse e strette. La paura di toccare il camper ci ha indotti a superare un paio di quei tratti con uno al volante e l'altro a terra a fare da guida. Tutto è filato liscio.

Il percorso che si snoda tutto sul costone ci ha riportati a Sault da dove abbiamo intrapreso la strada per Briancon - Monginevro.

Lac de Serre Poncon

Prima di Briancon si costeggia e poi si attraversa il lago Serre Poncon da qui l'idea di fermarsi a dormire e concederci un po' di riposo. In tarda serata siamo giunti in una zona del lago poco prima di Embrun e ci siamo sistemati in una bellissima area il riva al lago dove c'erano già parecchi camper. Al nostro arrivo un tiepido sole riscaldava ancora l'aria ma ben presto si è alzato un forte vento che ha raffreddato molto la temperatura, Speriamo non porti brutto tempo visto che è nostra intenzione passare qui tutta la giornata di domani in assoluto relax. Il luogo merita veramente di essere gustato a dovere.

Km. percorsi oggi: 239

Km. progressivi: 960

Lunedì 30 aprile

(Lac de Serre Poncon - Briancon)

Sveglia alle 8,30 essendo oggi giornata di pausa e distensione. Il tempo pare alquanto bizzarro e grossi nuvoloni bianchi si alternano ad ampi squarci di azzurro che permettono di godere dei caldi raggi del sole. Per fortuna il forte vento di ieri si è calmato ma non è del tutto cessato. Dopo colazione abbiamo fatto una bella passeggiata in riva al lago percorrendo un bel pezzo di spiaggia che in questo periodo è grandissima dato che il lago non è al pieno della sua capacità e le sue acque si sono molto ritirate sia per la scarsità di pioggia invernale sia perché raggiunge la piena quando viene aperta la diga che lo colma alimenta. Questo lago è molto frequentato da sportivi che praticano. Il più grande bacino artificiale d'Europa, con una superficie di tremila ettari, permette di praticare numerose attività acquatiche: kitsurf, sci nautico, vela, tavola a vela, canoa, ecc, ed in effetti la maggior parte delle persone presenti erano muniti di tavola e vela parcheggiati sulla spiaggia in attesa del vento propizio. Dopo pranzo ci siamo concessi una bella pennichella al sole ma ben presto il vento tanto atteso dai velisti ci ha indotti a rivestirci ed i nubi neri che si sono presentati all'orizzonte ci hanno convinti ad alzare le tende ed a spostarci in un luogo più riparato. In quel luogo così aperto e con il brutto tempo in arrivo non ci sentivamo più a nostro agio anche perché il vento stava veramente aumentando di intensità. Abbiamo così abbandonato il lago ed abbiamo deciso di raggiungere Briancon, luogo che ci eravamo promessi di visitare all'inizio di questa avventura nel caso in cui avessimo avanzato del tempo.



Alle 17,30, dopo aver fatto sosta per rifornimento carburante, abbiamo raggiunto Briancon, dove abbiamo parcheggiato nuovamente nell'ampia area già sfruttata all'andata. Abbiamo trovato già molti camper in sosta ma dopo poco tempo un numero incredibile di mezzi ha raggiunto il punto di sosta tanto da riempirlo quasi completamente.

Prima di cena, indossando maglioncino e giubbotto, abbiamo fatto un primo giro di perlustrazione ed abbiamo avuto la

conferma che poco distante dal luogo di sosta c'era effettivamente l'ingresso alla città vecchia. Abbiamo girovagato un pochino nei dintorni decidendo di far ritorno dopo cena per un giro più ampio ed approfondito. Così è stato e le nostre aspettative non sono state deluse perché oltre le mura abbiamo trovato un borgo antico che merita assolutamente la visita. Le sue stradine acciottolate, le sue case di pietra, le piazzette raccolte e

silenziose, lo scroscio delle sue fonti antiche e la caratteristica dei suoi locali di ristoro creano uno stupendo connubio di antica bellezza e calda accoglienza.

Ripromettendoci di far ritorno a Briançon in altre occasioni considerato che la distanza da casa nostra non è poi così elevata (un centinaio di Km), alle 22,30 ci siamo ritirati in camper anche perché la temperatura non era delle più accoglienti.

Km. percorsi oggi: 51

Km. progressivi: 1.011

Martedì 1 maggio
(Briançon - Santena)

Sveglia alle 7,30, fa abbastanza freddo, partenza entro le 9. Arrivati nei pressi del confine con l'Italia il freddo è veramente intenso da farci accendere il riscaldamento. Il primo tratto di strada già in territorio italiano è stato da noi percorso in compagnia di una fitta nebbia che si è a poco a poco dileguata man mano che si scendeva mentre la temperatura ha nuovamente assunto una gradazione accettabile. Considerato che il traffico è pressoché nullo decidiamo di fare strada normale anche perché il pedaggio dell'autostrada che porta a Torino è abbastanza caro.

Alle 11 e 30, dopo la sosta al camper service di Santena, eravamo parcheggiati nel cortile di casa nostra.

Ed è ormai consuetudine che come ci avviciniamo a casa, Charlie, che evidentemente riconosce i luoghi o gli odori, inizia ad agitarsi violentemente ed a emettere guaiti preoccupanti: ciò conferma ulteriormente la nostra convinzione che agli animali pur non potendo esprimersi sanno farsi comprendere ed i loro gesti sono molto più palesi di mille parole.

CONCLUSIONI

Eccoci nuovamente alla fine di un'ennesima avventura e come consuetudine intendiamo esprimere le nostre impressioni finali che chiudono definitivamente le pagine di questo diario.

Anche questo viaggio non ha deluso le nostre aspettative e la regione della Provenza da noi visitata si è rivelata molto interessante, accogliente ed assolutamente attraente. La pace e la serenità, la maestosità di certi luoghi e la vastità di altri, i colori, i profumi hanno creato un connubio piacevole e rilassante. Il fatto di aver visitato la Vaucluse fuori stagione ci ha permesso di godere al massimo la vacanza consentendoci di poter visitare ogni luogo in tutta tranquillità e parcheggiare ove non sarebbe stato possibile in alta stagione. Girovagando per i villaggi arroccati, piuttosto deserti e con un sacco di persiane chiuse, non abbiamo potuto fare a meno di notare la presenza di innumerevoli gallerie d'arte, di piccoli alberghi, pensioni e case vacanze. Ciò ci ha indotti a pensare che quei luoghi sono frequentatissimi nella stagione estiva ed osiamo dire che trattasi di posti "esclusivi" frequentati da persone di un certo ceto sociale, amanti della pace, dell'arte e delle lunghe passeggiate nel verde dei pendii e delle vallate che circondano ogni borgo. La segnalazione di sentieri dedicate alle camminate ed alle escursioni sono in ogni dove.

Il profumo di lavanda e delle famose erbe provenzali aleggia poi in ogni centro abitato, le piccole botteghe offrono ampia scelta di prodotti locali e particolarità che non si può fare a meno di notare è data dal fatto che in ogni paese o mercato è possibile trovare una notevole gamma di stoffe e tessuti di ogni genere ed una grande scelta di biancheria per la casa.

Come in ogni realtà che si rispetti, anche in questo caso abbiamo rilevato alcune note dolenti tra le quali una che in particolare ci ha sorpresi molto: la totale assenza di camper service. Contrariamente alla Bretagna e Normandia ricche di aree attrezzate, questa parte della Francia è molto poco fornita a meno che non si opti per i campeggi, cosa che non abbiamo ritenuto opportuna vista la nostra completa autonomia. Altra piccola delusione è derivata dal fatto che alcuni luoghi tanto decantati dalla guida si sono svelati piuttosto deludenti, ma questo fa parte del gioco ed in ogni viaggio che si intraprende è da mettere in preventivo.

Abbiamo lasciato la VAUCLUSE ripromettendoci di farvi ritorno in piena estate per percorrere "la strada della lavanda" e godere così di uno spettacolo fantastico fornito dai campi di lavanda in piena fioritura. In questa occasione abbiamo potuto ammirare solo la vastità di queste piantagioni e di conseguenza possiamo immaginare lo scenario tanto decantato dalle guide turistiche.

Terminiamo questo diario ringraziando il nostro amico camper che ci ha permesso di iniziare la nostra avventura da neo camperisti e ci ha accompagnato nei 17 piccoli e grandi viaggi effettuati sin d'ora. Infatti la prossima avventura verrà da noi affrontata con un

altro nuovo mezzo sperando che sia fidato e sicuro come lo è stato il nostro caro Marlin 64.

Carla, Franco e Charlie.